



TEATRO. La sala di piazza Verdi a Palermo punta sui grandi nomi e sulla «leggerezza» di commedie e musical. E presto il raddoppio: Morgante torna a gestire pure il Dante

Con le star della tv la stagione è... Al Massimo

➤ Tra le proposte Insinna in veste di cantante, Sandra Milo nei panni di una suocera. E la Autieri «in solitaria» sarà Lady D

Una stagione in linea con la colaudata ricetta del teatro Al Massimo quella che si aprirà il 20 ottobre con «La duchessa di Chicago». Il Dante invece sarà riservato a giovani ed emergenti.

Simonetta Trovato

PALERMO

••• Si fa in due, anzi in tre. Perché il pubblico dimostra che la scelta del Teatro Al Massimo è quella giusta: spettacoli spesso leggeri anziché no, grandi nomi di tv e fiction e, perché no, anche una spolverata di letteratura, purché sia nome conosciuto, ovvero Pirandello o Shakespeare. E dunque, visto che la ricetta di Aldo Morgante è riuscita, perché non allungarsi? O, meglio, ritornare sui suoi passi visto che da settembre alla sala di piazza Verdi si affiancherà il Teatro Dante che lo stesso Morgante ha guidato fino al 1999. Era stato il suo primo teatro, e da allora se l'era tenuto nel cuore: spettacoli di richiamo, nomi noti, da Rascel a Tognazzi, ma solo per citarne due, e poi la commedia siciliana e le prime operette. Poi venne la stagione del Teatro Al Massimo e il Dante ritornò cinema. È sempre delle Ferrovie dello Stato e Morgante l'ha affittato per dodici anni. Funzionerà per i lavori emergenti, per i giovani, per la musica, al fianco del «fratello» e del teatro di Lercara Friddi, sala media da 700 posti che accoglie gli spettatori degli otto comuni attorno. Ma per queste nuove avventure c'è tempo, se ne riparerà in autunno quando partirà anche la stagione principale, che si aprirà il



1. Lorella Cuccarini interpreterà «Non mi hai più detto... ti amo». 2. Sergio Assisi sarà «L'ispettore Drake...». 3. Flavio Insinna. 4. Sandra Milo

20 ottobre con un musical, «La duchessa di Chicago», interprete e regista quell'Umberto Scida che ormai è diventato uno dei cavalli vincenti del teatro, con le sue riscritture modernissime delle operette. Tra

l'altro, Scida firma anche la chiusura di stagione, un classico rivisitato come «La principessa della Czaradas», con le coreografie di Stefania Cotroneo e il corpo di ballo del teatro. Per il resto, la stagione si muove

quasi tutta sul tono leggero della commedia: Lorella Cuccarini ritorna al fianco di Giampiero Ingrassia con «Non mi hai più detto... ti amo» di Gabriele Pignotta, impregnata di sana famiglia italiana di oggi (3-12

novembre). Serena Autieri lascia quel di Napoli per dedicarsi (con coraggio, chapeau!) alla principessa più amata, interpretando, in solitaria, il primo musical su «Diana & Lady D» di Vincenzo Incenzo (17-26

novembre). Gianfranco Jannuzzo e Debora Caprioglio tornano a lavorare insieme per «Alla faccia vostra», commedia noir giocata in una veglia funebre, adattata dal francese da Patrick Rossi Gastaldi (8-17 dicembre). Giro di boa a Capodanno, si riprende il 12 gennaio (fino al 21) con un adattamento da uno dei capolavori della cinematografia italiana, quel «Sorpasso» di Dino Risi che dopo 50 anni per la prima volta approda in teatro affidato a Giuseppe Zeno, regia di Guglielmo Ferro. Coppia, ma anche terzetto e quartetto di ferro: Sandra Milo, Gino Rivieccio, Marina Suma e Fanny Cadeo in «Mamma... ieri mi sposo», equilibrio suocera-nuora in salsa british (26 gennaio - 4 febbraio). Grande attesa per il «signore dei pacchi» Flavio Insinna che dimostra sempre più il suo coté musicale ne «La macchina della felicità», per voce e orchestra (2-11 marzo), mentre un habitué della fiction come Sergio Assisi si cala ne «L'ispettore Drake e il delitto perfetto», in cui per prima cosa ci si chiede perché tal dottor Short... ha sposato un faccero... (16-25 marzo).

Prima di chiudere con l'operetta, due lavori tutti siciliani: Andrea Tidona, Claudia Gusmano e Gaetano Aronica, dopo averlo prodotto ad Agrigento, portano nel capoluogo «Vestire gli ignudi», uno dei drammi più belli e controversi di Pirandello (6-15 aprile) mentre la divertente Giovanna Criscuolo si unisce ad Alessandra Idonea per una classica commedia degli equivoci, «Amore e pinzimonio», regia di Federico Magno di San Lio, dal 20 al 29 aprile. (*SIT*)

PALERMO. Il gender secondo i fratelli La Vecchia all'avvio della rassegna, il 24. Oltre alle pellicole in concorso, retrospettiva dedicata ad Abrantes, musica e riflessioni sul '77

Non solo film al Queer Fest E l'apertura sarà «cinica»

Antonella Filippi

PALERMO

••• Noblesse (si fa per dire) oblige, quest'anno non si può non aprire con il trailer del Sicilia Queer FilmFest, firmato Franco Maresco, in perfetto stile «cinico». Un trailer «espanso», cioè a puntate, in cui i mitici fratelli La Vecchia si confrontano, intervistati da Maresco, con il gender. Avete capito bene, la loro ossessione sessuale continua, questa volta con tematiche legate all'omosessualità e ai suoi derivati. Esilaranti, scorretti, imperdibili, ci faranno scoprire pensieri e parole sul gender e perfino... miserie di un certo rilievo. Dopo questo, tutto il resto che non è da meno.

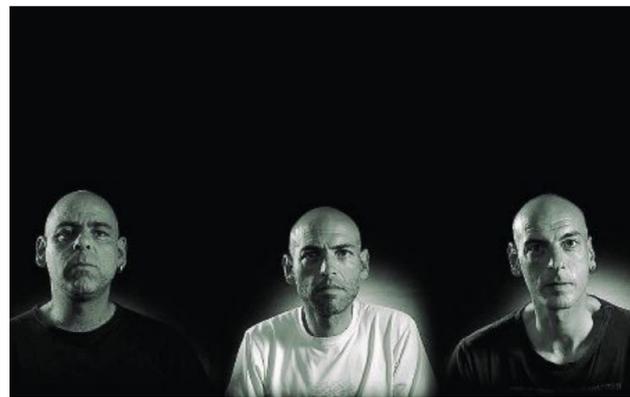
È praticamente impossibile sintetizzare la settima edizione del SQ, che è un fiume con mille affluenti.

L'inizio, il 24, è già un incrocio: la serata inaugurale, realizzata in collaborazione con il Festival Teatro Bastardo, festeggia i 20 anni di «Curva minore» con una performance per orchestra di contrabbassi a cura di Lelio Giannetto; poi i due concorsi «Queer Short» sui corti, curato da Tatiana Lo Iacono, e «Nuove visioni» per il miglior lungometraggio, non necessariamente legato a tematiche lgbt. E ancora, chicche e rarità.

Racconta il direttore artistico Andrea Inzerillo: «L'angolo "Presenze" è dedicato alla retrospettiva integrale, per la prima volta in Europa, del regista Gabriel Abrantes che sarà presente a Palermo. Ampio spazio sarà dato alla riflessione sui movimenti politici e di controcultura del '77, attraverso l'omaggio a vent'anni dalla scomparsa al regista Marco

Ferreri, nella sezione "Retrovie Italiane" curata da Umberto Cantone». E poi un diluvio di film: volete trasferirvi a Brooklyn e seguire l'amicizia di due ragazzini? Ecco il film di apertura (il 24), «Little Man» di Ira Sachs. Preferite una foresta popolata da una cellula segreta di femministe? Per voi c'è il visionario «The Misandrists» di Bruce LaBruce; oppure potrete cambiare foresta con «O ornitologo» di João Pedro Rodrigues, che è anche presidente della giuria internazionale, che propone un affresco sulla condizione umana.

L'essenza del SQ la riassume Inzerillo: «Il Festival è oggi un luogo affermato di dialogo e di confronto e uno spazio per tutti quelli che sentono la necessità di oltrepassare le etichette per provare a stare nel proprio tempo con uno sguardo libero e critico.



I fratelli La Vecchia parleranno di gender con Maresco, in un trailer a puntate

Guardiamo lontano per questo puntiamo sulla produzione di saperi, sulla condivisione di esperienze, sulla creazione di incontri e sull'accumulo di materiali, dai testi alle immagini, che proiettano il Sicilia Queer su una dimensione più estesa nel tempo». Non manca un premio: il «Nino Genaro» verrà consegnato al regista Lionel Soukaz, pioniere dell'attivi-

simo gay in Francia. Presente alla conferenza stampa di ieri, a Palazzo delle Aquile - assente qualsivoglia rappresentante del Comune - Alessandro Rais, direttore della Sicilia Film Commission: «Il SQ ha mostrato negli anni una grande capacità di crescita, di radicamento sul territorio e di capacità di ricerca e formazione, infatti rientra a pieno titolo nelle

nostre politiche di sostegno».

Le novità

I giovani, visto che Palermo sarà il prossimo anno la loro capitale, pagheranno solo tre euro il biglietto d'ingresso. Inoltre, per agevolare chi è solo di passaggio a Palermo, ecco delle mattinate al cinema con le repliche dei lunghi in concorso: al Rouge et Noir, alle 10, 12 e 14, dal venerdì alla domenica. Fino al 1 giugno, giorno di chiusura, le proiezioni, i concerti, le mostre e gli incontri avranno come quartier generale il Cinema De Seta e altri vari altri spazi dei Cantieri Culturali, tra cui la Sala Wenders del Goethe-Institut, l'Institut français, istituti storicamente vicini al SQ, e l'arena all'aperto (a ingresso libero).

Reparto arti visive

Ci sarà la mostra «Extrablatt», a cura di Verein Düsseldorf-Palermo, ospitata dalla Haus der Kunst dei Cantieri Culturali, mentre dal 26 maggio al 9 luglio, a Palazzo Sant'Elia, è prevista una personale di Franko B, curata da Antonio Leone e Paola Nicita. (*ANFI*)

LIBRI. Per i 150 anni dalla nascita del Nobel agrigentino, Novecento ripubblica il volume di Cacho Millet sui due viaggi in Argentina e quello di Cometa sul suo teatro in Germania

Pirandello cosmopolita, in libreria due gemme recuperate

PALERMO

••• Se la letteratura è una scintilla che spesso accende fuochi fatui, ci sono anche fiamme inestinguibili, falò perenni nella notte. Come Luigi Pirandello, penna intinta nei tormenti e nell'infelicità, eppure scrittore e uomo di teatro che ha segnato il Novecento, senza smettere oggi d'essere innovativo e contemporaneo. Il mese prossimo sarà ricco di celebrazioni per la ricorrenza del secolo e mezzo della sua nascita, con un programma che culminerà

nella visita del capo dello Stato, Sergio Mattarella, ad Agrigento, nei luoghi natali dell'autore de «Il fu Mattia Pascal».

Tra le iniziative più rilevanti, in occasione del centocinquantesimo, c'è quella della casa editrice Novecento, che rispolvera due gemme del catalogo, risalenti agli anni Ottanta: volumi, oltre che pregevoli, attualissimi ed esemplari di un percorso, originale e raffinato, quello della sigla fondata da Domitilla Alessi, quasi un «unicum» nel pano-

rama nazionale e non solo. Novecento rilancia «Pirandello in Argentina» (302 pagine, 68 euro) di Gabriel Cacho Millet - studioso argentino di passaporto spagnolo, esperto anche di Dino Campana e Carlo Emilio Gadda, scomparso mesi fa a settantasette anni - e «Il teatro di Pirandello in Germania» (398 pagine, 75 euro) di Michele Cometa, docente di Storia comparata delle culture e Cultura visuale nell'università di Palermo.

«Pirandello in Argentina» è un

pozzo delle meraviglie di aneddoti, foto d'epoca, lettere, interviste integrali o solo stralci, vignette, locandine e resoconti dei due viaggi di Pirandello (il terzo gli fu negato dalle precarie condizioni di salute che lo condussero in breve alla morte); l'avventura sudamericana del drammaturgo aveva motivazioni affettive (la possibilità di rivedere l'amata figlia Lietta, trasferitasi oltre Oceano, dopo il matrimonio con un militare cileno) ed economiche: il primo viaggio, ad esempio, si risolse

nella tournée del teatro d'arte di Roma, la compagnia da lui diretta, che faceva i conti con un dissesto finanziario. «Il teatro di Pirandello in Germania», volume altrettanto documentato ma più speculativo, racconta l'indiscutibile successo di pubblico delle rappresentazioni pirandelliane nei paesi di lingua tedesca, e la diffidenza, quando non l'incomprensione e l'ostilità, da parte di molti autorevoli critici dell'epoca. Il germanista Cometa è puntiglioso e brillante e il suo lavoro coglie l'at-

mosfera dell'epoca: l'autore siciliano, nonostante le ripetute obiezioni dei giornalisti culturali, costruisce la propria caratura europea nei teatri di Berlino, Francoforte, Königsberg, Lipsia, Colonia, Stoccarda, Dresda.

Entrambi i libri inquadrano bene (oltre che la sua controversa adesione al fascismo) l'anima raminga e la dimensione cosmopolita del Nobel di Girgenti, mai davvero a suo agio in patria, dall'esistenza itinerante - compagne fedeli le valigie e la macchina da scrivere - che si risolveva in un affastellarsi di repliche teatrali, specie nel corso del suo «volontario esilio» dall'Italia. (*SU*)

SALVATORE LO IACONO